

Rai Fiction
presenta

FERNANDA

regia di

Maurizio Zaccaro

Con Matilde Gioli

**Eduardo Valdarnini, Maurizio Marchetti, Valeria Cavalli,
Francesca Beggio e Lavinia Guglielman**

Una coproduzione

Rai Fiction - Red Film

prodotta da **Mario Rossini**

Film tv in prima visione su **Rai 1 martedì 31 gennaio 2023**

Durata: 100'

CAST ARTISTICO

RUOLO

FERNANDA WITTGENS

GIOVANNI

ETTORE MODIGLIANI

MARGHERITA WITTGENS

ADELE

ZINA

MARIA ROSA

HANS EDLER

PAOLO D'ANCONA

ADOLFO WITTGENS

MARIUCCIA

GIULIO CESARE

ATTILIO

INTERPRETE

MATILDE GIOLI

EDUARDO VALDARNINI

MAURIZIO MARCHETTI

VALERIA CAVALLI

FRANCESCA BEGGIO

LAVINIA GUGLIELMAN

BEATRICE BARRILA'

CHRISTOPH HÜLSEN

SERGIO ALBELLI

SERGIO GRAMMATICO

SILVIA LORENZO

ENEA BAROZZI

ELIA MOUATAMID

CAST TECNICO

REGIA	Maurizio Zaccaro
SOGGETTO	Maurizio Zaccaro
SCENEGGIATURA	Dario Carraturo Guglielmo Finazzer con la collaborazione di Maurizio Zaccaro
ORGANIZZATORE GENERALE	Federico Boldrini Parravicini
AIUTO REGIA	Lorenzo Molossi
ASS. REGIA	Paolo Palazzolo
FOTOGRAFIA	Fabio Olmi
FONICO DI PRESA DIRETTA	Roberto Sestito
COSTUMI	Laura Costantini
SCENOGRAFIA	Luca Gobbi
MONTAGGIO	Alessandra Clemente
MUSICHE	Paolo Vivaldi
EDIZIONI MUSICALI	RAI COM
PRODUTTORI RAI	Michele Zatta Paola Foffo Federica Rossi

PRODOTTO DA

Mario Rossini per RED FILM

DURATA

100'

UFFICIO STAMPA

REGGI&SPIZZICHINO Communication

PRESENTAZIONE

Esistono fra le pieghe della Storia eventi “minuti” che però, per il loro impatto emotivo, per il loro coraggio ed esemplarità, sono capaci di suscitare ancora grandi emozioni, sfidando il tempo che pure è passato tra quelli e l’oggi.

È il caso di questa vicenda, dal sapore lombardo e dalla risonanza mondiale, la storia di Fernanda Wittgens, prima direttrice della Pinacoteca di Brera e tra le prime donne in Europa a ricoprire un ruolo così prestigioso.

Una donna dai tanti meriti a cui dobbiamo inoltre la sopravvivenza dei capolavori ospitati nella galleria milanese, del Cenacolo Vinciano e la salvezza di numerosissimi ebrei e perseguitati dal regime nazifascista.

La storia di Fernanda Wittgens non è solamente la storia di una donna diversa e osteggiata dal clima sociale e politico dell’epoca, ma anche quello di una donna che ha dovuto prendere decisioni coraggiose e rischiose trasformandosi, suo malgrado, in eroina. Durante gli anni della guerra Fernanda Wittgens si è prodigata ininterrottamente per aiutare amici, familiari e persone di origine ebraica a trovare un rifugio oltre confine in modo da sfuggire alle persecuzioni razziali. *Sarebbe troppo bello essere intellettuali in tempi pacifici, e diventare codardi, o anche semplicemente neutri, quando c’è un pericolo*, scrive la stessa Fernanda in una lettera alla madre, rivelando la parte più etica e autentica di sé, come i tanti che nell’Italia oppressa da una guerra devastante, non smisero di avvertire il dovere di partecipare alla Storia forzandone il corso che pareva consegnare la civiltà alla barbarie.

Fernanda Wittgens decise, rischiando la sua stessa vita, di salvare i “capolavorissimi”, come lei li chiamava, ossia quei dipinti che al di là della esperienza estetica custodivano la forza delle radici culturali di un paese.

Questo film per la televisione, attraverso la vita esemplare di Fernanda, offre ancora una volta l’occasione di raccontare la Resistenza, il coraggio dell’impegno civile, il difficile cammino dell’affermazione femminile e di come l’arte e la bellezza parlino al cuore delle persone e custodiscano un valore salvifico, in un capitolo della nostra memoria collettiva ancora inedito.

LA STORIA

Fernanda Wittgens è stata la prima direttrice della Pinacoteca di Brera e tra le prime donne in Italia e in Europa a ricoprire un ruolo così prestigioso. Fin da bambina trascorreva le domeniche visitando i musei nella Milano di inizio Novecento in compagnia del padre Adolfo. Il coronamento del suo sogno è reso possibile dall'incontro nel 1928 con Ettore Modigliani, storico direttore della Pinacoteca di Brera. Un incontro che cambia la vita di Fernanda, assunta come "operaia avventizia". La giovane donna dimostra di saper e voler fare molto di più di quel che le spetterebbe e quando Ettore Modigliani viene sollevato da ogni incarico in quanto antifascista, lei prende il suo posto, diventando la prima donna a ricoprire un ruolo così importante nella Pinacoteca. Pochi anni dopo l'Italia entra in guerra e salvaguardare le opere della galleria dai bombardamenti diventa un imperativo: nel giugno del 1940, Fernanda partecipa al primo trasferimento di alcune delle opere ospitate in Pinacoteca. E non solo le opere troveranno una via di fuga: Fernanda si impegna in qualcosa di ancora più rischioso. All'oscuro anche della sua famiglia, contribuisce a far espatriare in Svizzera centinaia di ebrei destinati al campo di concentramento. Ma è proprio da un giovane collaborazionista che viene tradita e arrestata insieme alle sue amiche e collaboratrici. Fernanda viene condannata a quattro anni di carcere, poi ridotto a uno, ma la guerra è agli sgoccioli.

NOTA DI REGIA

“Cara mamma, sempre ti ho detto che io davo alla famiglia quanto potevo, ma mai avrei sacrificato ad essa il mio pensiero e i miei ideali. Non si può e non sarebbe giusto tradire se stessi neppure per gli affetti più cari...”

Fernanda Wittgens, lettera alla madre dal carcere di San Vittore, Milano, ottobre 1944

Esistono fra le pieghe della nostra storia eventi nascosti che per il loro straordinario impatto umano muovono ancora grandi emozioni. Appunto per questo il primo fra i motivi che deve rendere credibile non solo l'interpretazione della nostra protagonista ma anche quella di tutti i personaggi che man mano interagiscono con lei non è solo la ricchezza di informazioni e aneddoti, ma soprattutto l'autenticità della messa in scena sostenuta anche da pregevoli immagini di repertorio per raccontare la nostra memoria altrimenti stinta dal tempo, sfocata. *Fernanda* assume così un significato universale, svelando il disegno a cui la protagonista è stata predestinata: salvare non solo gli inestimabili tesori d'arte custoditi nella Pinacoteca di Brera di Milano ma anche la vita di tanti ebrei, perseguitati dai fascisti e dai nazisti dopo le famigerate leggi razziali del 1938. *“Macchia indelebile”* del nostro Paese. Per fare un film su *Fernanda Wittgens*, però, non bastano le informazioni, anche se dettagliate che abbiamo sulla sua vita, soprattutto negli anni più bui della Pinacoteca minacciata dai bombardamenti, occorre soprattutto adattare con originalità e con un pizzico di immaginazione tutta la vicenda. Ed è per questo che oggi, in un'epoca altrettanto buia e drammatica come quella che stiamo vivendo, abbiamo voluto riportare fra noi *Fernanda*. Perché è proprio del suo esempio che l'umanità ha oggi un estremo bisogno. E lo facciamo con il pensiero rivolto ad un altro grande artista milanese, Giorgio Strehler, quando il giorno dopo la strage di Piazza Fontana disse agli attori del Piccolo Teatro: *“Che cosa possiamo fare noi gente di teatro? Alla mortificazione di non poter opporre, in momenti simili, un qualsiasi gesto utile, di fronte alla dolorosa impotenza del teatro, o più ampiamente dell'arte, di fronte alla violenza e alla follia, l'artista può solo sforzarsi di continuare a fare bene il proprio lavoro”*. *Fernanda* è quindi una storia che ha richiesto d'essere narrata con il dovuto rispetto, perché oltre alla vicenda personale di questa coraggiosa donna milanese, il film ora realizzato può diventare anche una splendida occasione per raccontare Arte e Bellezza come uniche armi possibili contro guerre insensate, orribili stragi e devastazioni. *“L'arte è una della più alte forme di difesa dell'umano”*, diceva Fernanda Wittgens.

[Maurizio Zaccaro]